

Cinque punti per cambiare

IL DOCUMENTO

Il messaggio alla Chiesa dalla Rete di 17 tra circoli associazioni e riviste cattoliche: «Bisogna far vivere il Vangelo nel mondo»

La lettera si rivolge a tutto il Popolo di Dio che è in Italia e con particolare preoccupazione ai Vescovi nostri Pastori, a cinquant'anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, per fare grata e vivente memoria della riforma conciliare. Essa nasce da una stesura collettiva realizzata - con un lavoro di alcuni mesi - da una rete di gruppi e realtà comunitarie (Rete dei Viandanti), attraverso discussioni, confronti, stesure di documenti, sintesi provvisorie, poi verificate, pazientemente emendate e riformulate, fino a giungere - con un processo che ci piace definire di tipo sinodale - ad un testo finale condiviso.

La Lettera si apre rilevando come la globalizzazione determina contesti ambivalenti, che provocano nella realtà ecclesiale disagio e speranza: disagio per la difficoltà ecclesiastica a rispondere secondo lo spirito del vangelo al «nuovo che avanza» e speranza per le esperienze vive di Chiese locali, comunità, gruppi, persone che cercano di testimoniare concretamente il vangelo. In fedeltà alla metodologia conciliare richiama, a titolo esemplificativo, tre segni dei tempi: la consapevolezza dell'urgenza di tornare ai temi essenziali del Vangelo e dunque di «dire Dio», il Dio di Gesù Cristo di Nazareth, nel contesto pluralistico del nostro tempo; il panorama interculturale; la presenza dei poveri a livello globale.

La Lettera cerca poi di individuare alcune linee per camminare assieme: l'ascolto reciproco e il libero confronto; la presa di distanza da atteggiamenti settari e autoreferenziali; il superamento della frattura tra «sacerdozio ministeriale» e sacerdozio comune; la corresponsabilità e sinodalità. E chiede, in particolare, la dismissione di ogni forma di connivenza col potere, ponendo fine alle interferenze reciproche tra Chiesa e politica e perseguendo perciò una piena autonomia della politica dalla chiesa e della Chiesa dalla politica.

Ne risulta la necessità di riprendere lo spirito del Concilio, attuando alcune conversioni oggi irrinunciabili: da una Chiesa centrata su se stessa a una Chiesa centrata sul servizio del Regno dato ai poveri; dalla preminente sacramentalizzazione al primato dell'evangelizzazione; dal clericalismo alla corresponsabilità di tutti i battezzati; dall'improvvisazione individualistica ad una pastorale progettuale e organica, nonché contestualizzata; dall'attivismo alla sa-

pienza della croce come misura della propria efficacia/efficienza.

Si delinea così un cammino che si muove verso un pluralismo di forme ecclesiali, del tipo di quello prospettato da Paolo nella lettera ai Galati - «a me era stato affidato il vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi» - e vissuto nella convivialità delle differenze.

Un particolare rilievo assume nella lettera la posizione delle donne nella Chiesa, a proposito della quale da una parte si chiede di rivedere una lunga prassi di svalutazione delle donne nella vita ecclesiale e di esclusione dai ministeri ordinati e, dall'altra parte, si ricordano importanti indicazioni emerse nel postconcilio, anche grazie al contributo di donne bibliste e teologhe: l'immagine materna e paterna di Dio; la novità dirompente del comportamento di Gesù nei confronti delle donne; la «parzialità» dei generi sessuali, per cui uomo e donna insieme sono immagine di Dio; la possibilità di «letture di genere» che gettano nuova luce interpretativa su molte pagine della Bibbia; l'esistenza del diaconato femminile in alcune delle prime comunità.

Questi temi e queste indicazioni - qui solo accennate - trovano compimento nella fiducia e nella speranza nella forza profetica e nella bellezza del Vangelo e dunque nel primato della carità, giacché la carità è l'evangelo praticato e l'evangelo è la carità annunciata.

La lettera si conclude con la proposta di alcune priorità che dovrebbero essere con più urgenza e più corale determinazione affrontati dalla Chiesa: dialogo con il mondo. Piena assunzione dei problemi che assillano l'uomo contemporaneo (ingiustizie, violenze, corruzione, emergenze etiche e sociali), nella consapevolezza che la Chiesa manifesta l'amore per l'intera famiglia umana, senza contrapporsi ad essa come rivale, ma solo dialogando e operando assieme per la giustizia e la pace.

Unità della Chiesa. Ripresa decisa del cammino ecumenico, che appare stanco, se non fermo; slancio verso le Chiese sorelle e verifica della volontà a convergere nel Primato della Parola. Celebrazione della fede. Rilancio convinto della riforma liturgica conciliare, senza confusioni nostalgiche e ritualismi; centralità ecclesiale dell'Eucaristia e riconsiderazione di discipline rigoristiche assolute (per esempio quelle per i divorziati risposati e per le coppie di fatto).

Chiesa sinodale. Cioè reale attuazione - nello spirito e nelle forme istituzionali - dell'ecclesologia di comunione del Concilio, mettendo in evidenza la comune dignità e responsabilità di tutti i cristiani fondata sul battesimo.

Sacerdozio ministeriale e sacerdozio comune. Riflessione sul ruolo dei presbiteri, sulla loro formazione e sulla permanenza della loro disciplina celibataria; considerazione comunitaria sui modi per valorizzare veramente la ministerialità femminile nella Chiesa, riflettendo sulla possibilità di restaurare il diaconato femminile; convinta valorizzazione di un laicato adulto, con chiare responsabilità all'interno della comunità ecclesiale.

Chiesa povera e dei poveri: radicale ripensamento di ciò che la fedeltà al Vangelo oggi chiede per ciò che attiene l'uso e la gestione dei beni, il rapporto con il «potere», la dimensione della laicità dello Stato, la testimonianza limpida dell'opzione preferenziale dei poveri e della liberazione evangelica.

Associazione culturale Mounier / Cremona; Casa della solidarietà / Quarrata (PT); Chiesa oggi / Parma; Chicco di Senape / Torino; Città di Dio (Associazione ecumenica di cultura religiosa) / Invorio (NO); Comunità del Cenacolo / Merano (BZ); Esodo / Mestre (VE); Fine Settimana (Associazione culturale "G. Giacomini") / Verbania (VB); Galilei / Padova; Gruppo ecumenico donne / Verbania (VB); Gruppo per il pluralismo e il dialogo / Colognola ai Colli (VR); Il Concilio Vaticano II davanti a noi / Parma; Il filo. Gruppo laico di ispirazione cristiana / Napoli; L'altrapagina / Città di Castello (PG); Lettera alla Chiesa fiorentina / Firenze; Oggi la Parola / Camaldoli (AR)